L'ECO DI BERGAMO
MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2026

# Jazz e classica insieme per la pace e l'Europa

**Il progetto.** Il 9 maggio nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano il concerto promosso dalla Proloco con il quartetto «The sax four fires»

STEFANO VAILATI

La musica come linguaggio universale per celebrare la Giornata dell'Europa offrendo alla città un momento di riflessione sulle ragioni e le circostanze che hanno portato alla nascita dell'Unione Europea. Nasce così nel 2022 il «Concerto per l'Europa», che torna il 9 maggio, alle 21, per la sua quinta edizione. A ospitare la rassegna, ideata e organizzata dalla Proloco di Bergamo (ingresso gratuito fino a esaurimento posti con prenotazione su eventbrite.it), la chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano.

Per l'occasione il progetto «Musica classica for saxes» è stato arrangiato e adattato appositamente per il quartetto «The sax four fires», composto dal maestro Paolo Favini, direttore e arrangiatore del concerto, insieme a Claudio Tripoli, Aurora Pinese e Francesco Esposito. «Ho voluto approfittare fino in fondo della duttilità del sassofono – ha spiegato Favini –, cercando di dare modernità agli arrangiamenti, pur nel rispetto delle eccellenze in repertorio».

A dare ulteriore originalità al progetto in questa interpretazione, per la prima volta, il sostegno del contrabbasso di Daniele Petrosillo, per Favini «uno strumento di inequivocabile tradizione classica, ma capace di convivere con spunti jazz». Completa la squadra la voce di Monica Della Vedova: «Al netto di una piccola incursione barocca con Frescobaldi – ha commentato – sarà un repertorio da camera, una bella occasione per unire formazione classica ed esperienza jazz». Apriranno il programma gli inni d'Italia ed Europa, seguiti da un repertorio che comprende, tra gli altri, Bach, Beethoven e Mozart.

**La presentazione ieri del concerto che celebra la Giornata dell'Europa** FOTO GIAN VITTORIO FRAU

«Con questo concerto vogliamo celebrare l'intera Europa e lanciare un messaggio di pace – ha spiegato il direttore artistico, Roberto Gualdi –, come conferma la scelta di tenere la rassegna in un luogo sacro». Un impegno sottolineato anche dalla stretta collaborazione con l'assessorato alla Pace di Marzia Marchesi: «Tanto il luogo quanto la data sono carichi di significato – ha commentato l'assessore – e sottolineano l'idea concreta di Europa come comunità di valori, fondata su pace, solidarietà e cooperazione tra i popoli. Valori, questi, messi a dura prova in questo periodo storico». Fondamentale in questo senso la musica: «Un linguaggio universale – secondo Marchesi –, capace di andare dritto al cuore delle persone, unendole». Altrettanto universale il messaggio che la musica porta con sé: «Apriamo le porte della chiesa alla città e a una musica che eleva l'animo», ha aggiunto fra Angelo Preda, priore della chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano.

Tra i sostenitori dell'evento l'Ente bergamaschi nel mondo: «Noi rappresentiamo l'emigrazione, che è fondamento dell'Europa come la conosciamo oggi» ha sottolineato il presidente, Carlo Personeni. Presenza fissa al fianco della Proloco e dei Domenicani la sezione bergamasca dell'Associazione nazionale Carabinieri, «volontari formati al servizio della città», come li definisce il vicepresidente Michele Taddei. Al termine dell'evento, che ha già raccolto oltre 500 prenotazioni, il pubblico potrà lasciare una donazione libera in favore delle iniziative sociali della Proloco e del progetto «1000+1 anni di luce...» dei frati Domenicani, per il rinnovamento dell'impianto di illuminazione della chiesa.

# Giorgio Canali sul palco annuncia «Pericolo giallo»

**Ranica**
Venerdì al Druso il cantautore sarà protagonista con i Rossofuoco. In apertura Jim Mannez

**Giorgio Canali**

Protagonista del rock alternativo da 30 anni e passa, una decina di dischi alle spalle, realizzati con i Rossofuoco (l'ultimo s'intitola «Pericolo giallo» ed è uscito nel 2023), Giorgio Canali torna al «Druso» di Ranica venerdì (inizio concerto ore 21; ingresso 15 euro). Il cantautore rock recupera la precedente data saltata per via di un piccolo incidente. Prima di lui e del suo storico gruppo sale sul palco Jim Mannez, al secolo Andrea Manenti, cantautore e musicista bergamasco attivo sulla scena dell'alternative rock italiano, e già co-frontman del gruppo Le Madri degli Orfani. Andrea s'è messo in proprio durante la pandemia, il suo primo disco da solista titola come il progetto: «Jim Mannez».

Segnato dal tempo, salvato dal rock, fisicamente sempre più somigliante a Iggy Pop, il rocker di Predappio si sta preparando al ritorno alle scene con i CSI con cui affronterà un tour a partire dal 28 agosto, sito di partenza Marzabotto. In programma c'è anche un film sulla reunion, per la regia del nostro Davide Ferrario che già aveva dato in materia.

Tra musica e cinema Canali è attivissimo. Il documentario «Con la pioggia dentro», diretto da Matteo Berruto, dopo una prima presentazione al Bellaria Film Festival arriverà presto nelle sale, intanto continua la tournée con i Rossofuoco prima dei concerti dei rinati C.S.I., di nuovo in pista dopo 25 anni di assenza.

Canali oltre ad essere band-leader di sicuro carisma, è un rocker consumato e un produttore attento. È stato alle spalle dei Verdena degli esordi, ha dato una mano a Vasco Brondi e alle sue Luci della Centrale elettrica. Ha prodotto anche Marlene Kuntz, Bugo, Tre allegri ragazzi morti. Lui resta dell'idea che il rock si espanda meglio in scena, dal vivo, proprio nella dimensione del concerto. Anche i dischi a suo nome sono pensati per la traduzione viva. Canali ha fatto il tecnico, il fonico, ha suonato la chitarra in tanti gruppi, ha scritto canzoni subito riconoscibili. Nei dischi non si è mai ripetuto, anche se il suo rock mantiene un carattere piuttosto personale, usa pensieri e parole come oggetti contundenti, soprattutto quando denuncia le ingiustizie sociali.

Nel suo lavoro più recente l'immagine del sole è centrale, metafora della luce che arriva a tutti nello stesso modo, illuminando ogni creatura, senza differenze di sorta. Attorno a quella naturale fonte luminosa muovono ricordi, storie, riflessioni intimiste. «Pericolo giallo» è animato da un senso di resistenza che trascende il dato storico e si consolida alla luce di una quotidianità da affrontare con dichiarato sentimento etico.

**Ugo Bacci**

**IL LIBRO «GUARDANDO DALLA FINESTRA»**

# «Riflessioni semplici» ma il saggio è profondo

**La copertina del saggio dello storico Romano Ferrari Zumbini**

Sono riflessioni tutt'altro che «semplici» (a dispetto del sottotitolo che si è voluto dare alla pubblicazione) quelle che caratterizzano l'ultimo lavoro di Romano Ferrari Zumbini, «Guardando dalla finestra», edito da «Paracelsus». Si tratta un saggio breve di riflessione civile, scritto in capitoli molto sintetici e leggibili, in cui l'autore prova a ragionare su alcune trasformazioni della società contemporanea – soprattutto sulla perdita del senso del tempo, del limite e della responsabilità pubblica – e sulle conseguenze che questo può avere anche sulla qualità della vita democratica.

«Guardando dalla finestra. Riflessioni semplici» è dunque, nonostante il sottotitolo, tutt'altro che un esercizio di leggerezza: si tratta di un saggio denso e compatto, che propone una chiave interpretativa radicale della crisi dell'Occidente contemporaneo. Al centro della riflessione vi è l'idea che la società del XXI secolo abbia smarrito – o addirittura rimosso – il senso del Tempo, sostituendolo con l'istantaneità, la fluidità e il primato assoluto del presente. Da questa perdita discenderebbero fenomeni tra loro apparentemente eterogenei – dalla semplificazione del linguaggio alla fragilità del dibattito pubblico, dalla centralità del mercato alla dissoluzione dei riferimenti culturali – ma riconducibili, secondo l'autore, a una medesima radice: l'uscita dalla Storia come metodo di comprensione della realtà.

Ferrari Zumbini costruisce il suo discorso attraverso brevi capitoli tematici, dal tono spesso assertivo, che intrecciano riferimenti alla classicità, alla tradizione cristiana e al pensiero moderno, restituendo un affresco ampio e volutamente controcorrente. Il risultato è un libro che colpisce per la coerenza interna e per la forza polemica: la denuncia di una società «senza perni», incapace di giudicare perché priva di criteri stabili, è netta e, per certi versi, provocatoria. Non mancano, tuttavia, elementi discutibili, soprattutto là dove la lettura del presente appare fortemente univoca e incline a contrapporre un passato ricco di senso a un presente interamente dissolto.

Resta però il merito principale dell'opera: sollecitare una riflessione non superficiale sul rapporto tra tempo, memoria e responsabilità, offrendo al lettore uno sguardo critico e consapevole su alcune delle tensioni più profonde della contemporaneità.

**L'INCONTRO**

## Ciammarughi affronta il ruolo del musicista

Appuntamento domani alle 17, al Conservatorio Gaetano Donizetti, in via Palazzolo 88, con il pianista, scrittore e conduttore radiofonico Luca Ciammarughi.

In un momento di forte conflittualità socio politica mondiale, gli artisti si trovano di fronte ad un bivio: rinchiudersi in una torre eburnea o cercare di intervenire, anche attraverso la propria arte, nella realtà presente. Partendo dall'analisi di questo periodo particolarmente emblematico della storia recente, Luca Ciammarughi propone una riflessione sul ruolo del musicista come «soggetto politico» nella nostra contemporaneità, sempre però avendo come stella polare una Storia che è magistra vitae.

La masterclass è un invito a riflettere su come la complessità della storia influenzi la complessità dell'opera d'arte, che nella sua dimensione più alta rifugge da sterili manicheismi.

**TEATRO**

## Panariello in scena con «E se domani...»

Giorgio Panariello è tornato a teatro con il nuovo imperdibile show «E se domani...», un racconto ironico e pungente del suo personalissimo «viaggio nel futuro».

L'artista sta portando questo nuovo spettacolo nei principali teatri e farà tappa a Bergamo questa sera alle 21 alla ChorusLife Arena.

Lo spettacolo inizia proprio con Panariello che viene ricatapultato al giorno d'oggi dopo essere stato scelto insieme ad altri personaggi (solo al pubblico in teatro svelerà chi sono) per andare a scoprire cosa ci riserva il futuro di cui tanto si parla. Giorgio Panariello sembra essere l'unico ad essere tornato da questo viaggio e attraverso nuovi personaggi, aneddoti, musica e trovate tecnologiche farà viaggiare con la fantasia anche tutto il pubblico che questa sera sarà in teatro.